OPERA
Accademia Italiana
di Formazione Olistica

Corso di Diploma

in

OPERATORE OLISTICO

Indirizzo e Specializzazione

TECNICHE DEL MASSAGGIO

e

DEL BENESSERE NATURALE

"L'alfabeto tattile"

Tesi di **Fabrizio Battaglia**

Relatrice: Mirella Molinelli

29 GIUGNO 2014

Centro di Ricerca Erba Sacra
Associazione Culturale per la Conoscenza e lo Studio di Discipline orientate al Benessere Psicofisico della Persona
Scuola Tecniche del Massaggio – G.T. LIGURIA

Indice

INDICE.....2
INTRODUZIONE: MA SERVIRÀ A QUALCOSA?.....3
CAPITOLO1: CON-TATTO.....6
CAPITOLO 2: CAMPO ENERGETICO UMANO.....10
CAPITOLO 3: COMUNICARE.....13
CAPITOLO 4: L'OLOGRAMMA DELL'OLOGRAMMA.....17
CAPITOLO 5: L'OPERATORE OLISTICO E IL SUO MESSAGGIO.....20
CAPITOLO 6: IL MASSAGGIO E L'ALFABETO TATTILE 24
CAPITOLO 7: IL LIBRO DEL NASO 28
CAPITOLO 8 IL MASSAGGIO SIHAYA: LA PRIMAVERA NEL DESERTO.....31
CAPITOLO 9 : L'OPERATORE OLISTICO COME PROFESSIONE.....36
LA LEGGE SEVERINO DEL 2013 43
RINGRAZIAMENTI 50
BIBLIOGRAFIA.....52

Introduzione: ma servirà a qualcosa?

Questa storia dell'operatore olistico non l'ho capita subito bene. Quando mi sono presentato con la mia dolce metà alla sede genovese di Erba Sacra pensavo semplicemente a cambiar mestiere.
Una questione puramente di tasca. E di pancia.
Non mi passavano minimamente in testa le implicazioni di quello che poi sarebbe stato il mio per/corso successivo.
Davanti a me, seduta sulla scrivania, si parava questa signora dallo sguardo divertito e determinato. Ha sciorinato tutti I dati che le chiedevamo. Dati, appunto.
Da sotto I baffi l'ho scrutata, di pancia. Questa signora, pensavo tra me e me, nasconde qualcosa di buffo. Come se stesse preparando una qualche sorpresa.
Ma restava, come ho detto una questione di pancia & tasca.
Abbiamo ascoltato, ci siamo fatti dare tutti gli opuscoli possibili, abbiamo comparato. Io e la mia signora ci siamo detti: quella strana signora di Erba Sacra è la più seria di tutti.
Adesso che il corso volge al termine (sigh, sob) posso dire che tutte le premesse iniziali sono state rispettate.
Anche le mie.
Alla mia età, superati I quarant'anni, non è per niente facile decidere di cambiare la propria vita. Figurarsi metterlo in atto!
Senza contare poi le condizioni in cui versa la nostra povera società.
C'è la Crisi e la crisi. La prima, quella economica mondiale nata dalle speculazioni sui mutui sub-prime . La seconda, quella sociale, politica e strutturale che attraversa nel dettaglio il nostro paese e noi, la gente.
Io facevo il cuoco.
Ho iniziato lavorando nelle mense scolastiche, quando ancora erano pubbliche.
Non starò qui a riassumere tutte le vicissitudini di quel periodo della mia vita.
Basterà solo dire che a furia di privatizzazioni il 75% di noi cuochi eternamente precari si è trovato da un giorno all'altro col sedere per terra. Senza lavoro, senza tutele, senza possibilità di rivalsa alcuna.
La situazione si è aggravata con la Crisi. Se prima un cuoco uscito da una cucina ne incontrava facilmente un'altra, ora a causa del disastro economico è venuta a mancare proprio la materia prima.
In Liguria c'è stata una moria di ristoranti, mense e centri cottura. Sempre meno persone sono state messe a produrre sempre più cibo. Il risultato? Cuochi che vagano per la città come zombie affamati.
Il mio ultimo incarico è stato in una mensa per senzatetto e malati terminali. Le condizioni pressappoco erano queste: tu lavora, poi il contratto lo firmiamo. Se vuoi che firmiamo il contratto ti conviene fare ancora qualche giorno di prova. Siccome è una prova non ti paghiamo come se fossi assunto. Siccome siamo una cooperativa non ti possiamo dare uno stipendio completo. Però per favore metti la

tua firma sugli ordini ai fornitori, sulle giacenze e sull'autocontrollo (HACCP) giornaliero. Per favore lava le posate dei malati di Aids, non ci sono guanti ma arriveranno presto. E così via...
Sembrava quasi una vicenda lavorativa di primi del '900.
Inutile dire che tempo, fatica e rischi di profilassi alla fine hanno reso me molto triste, le mie tasche e la mia pancia pure.
Nelle mie speranze c'era che grazie agli insegnamenti di quella signora con gli occhi vispi e divertiti, avrei potuto se non altro cambiare ambito lavorativo, alzare l'asticella della mia felicità e del mio reddito di un pochino.
Beh, ho avuto tutto quello che mi aspettavo, e pure di più!
Ho conosciuto una prospettiva nuova, quella olistica. Che per una mente affamata come la mia è come gli steroidi per un culturista.
Ho incontrato delle persone incredibili!
I miei compagni di corso sono davvero delle persone rare, di quelle di cui far tesoro. Sono persone che hanno reso ogni singolo giorno di questo corso molto più emozionante e pregno di significato.
E poi c'è la signora di cui parlavo.
Mirella Molinelli ha un posto speciale nel mio cuore. Lo scrivo sicuro di condividere l'opinione di qualsiasi altro membro del corso 2013/2014 per Operatore Olistico del Benessere e del Massaggio.
Ci ha preso tutti e sei per mano e con pazienza, competenza e determinazione ci ha portato tutti in fondo alla corsa.
Nessuno è stato lasciato indietro.
Che per me è una cosa di assoluto valore. L'altro valore è quello dei suoi insegnamenti.
La prima lezione mi ricordo di essermi seduto davanti alle diapositive, con la testa parecchio dubbiosa. In fondo chi mi garantiva che sarebbe stato davvero un per/corso di formazione degno di questo nome (e di questi costi)?
Si sa, nella nostra bizzarra cultura italiota, esiste la bizzarra categoria dei "furbi".
Ovvero la categoria di quelli che le cose le fanno male ma alla fine la fanno franca (possibilmente con un sorriso finto e degli occhiali da sole, finti anch'essi).
Per qualche assurda ragione non esiste una percezione univoca dei furbi.
Mi spiego meglio.
I furbi non stanno simpatici a quelli che non approvano la furbizia come modo di fare, a quelli che la furbizia la subiscono e a quelli che credono e rispettano le regole.
Ma esiste anche una vasta forma di ammirazione per la furbizia. Esiste purtroppo la percezione per molti che le regole siano per controllare gli stupidi. Mentre se sei furbo le puoi aggirare.
Fatti furbo! A me l'hanno detto quando una cuoca precaria anch'essa mi ha spiegato come faceva a farsi assumere ogni anno dal Comune di Genova. Le selezioni venivano fatte, oltre alla competenza specifica e ai titoli di studio necessari, anche in base al reddito.
Questa cuoca mi ha detto che per essere assunto ogni anno scolastico bisognava dichiarare molto meno di quanto si guadagnasse. Come? Spostandosi di domicilio per sembrare monoreddito, intestando proprietà ad anziani parenti etc. etc.

Anche nel mondo del massaggio non mancano "I furbi".
Persone che non insegnano mai un massaggio per intero. Chi non ti da le dispense relative alle lezioni. Chi millanta competenze e titoli. Chi prende tanti soldi e restituisce pochissimo.
Ecco, posso dire che di quei furbi, in tutta la durata del corso non se n'è vista traccia alcuna. La formazione è stata ottima, esaustiva e pratica.
Non sono mancati ripetuti passaggi riguardanti la deontologia professionale ed il rispetto delle normative vigenti.
Non siamo stati formati per essere furbi.
Siamo stati formati per essere Operatori Olistici.
E non è mancata nemmeno quella sorpresa!
Quale? Quella del cambiamento. Del cambiamento di ciascuno di noi che questo corso ha messo in moto. Adesso, dopo mesi di intensi studi e trattamenti posso affermare con certezza che nessuno mi aveva preparato a questo!
Ho recuperato capacità respiratoria, sono stato curato, assestato, rimesso in asse e mi sento dannatamente bene!
Più e più volte mi sono chiesto, nel corso dei mesi: è questo l'effetto dei trattamenti che sto imparando? È così che farò sentire anche I miei eventuali clienti? Non sarà mica che per garantire tutto questo benessere ci vorrà per forza la mano esperta di un maestro (quale Mirella è di certo)?
Ecco, per me la sorpresa è arrivata fuori dalle mura del centro Erba Sacra in Via S. Ugo.
Mi si è presentata agli occhi nel feedback ricevuto dalle persone che ho massaggiato in giro per Genova in questi mesi.
Passino I complimenti, ok. Ma la sorpresa si è svelata nei risultati.
Ho raddrizzato schiene, spianato muscoli, utilizzato olii essenziali e argille di vario tipo. Ho rimesso in piedi una persona che solo un anno fa faticava a scendere dal letto. Ho alleviato cervicali, sciatalgie, contratture, trigger point, infiammazioni, dolori vari e ancora non ho visto che la punta dell'iceberg.
Ecco, ogni volta che il cliente si alza dal lettino e vedo che ha un colorito più roseo, gli occhi belli aperti, la schiena dritta e le gambe ferme, ritrovo quella sorpresa che mi era celata quel giorno di un anno fa, quando ho fatto quel colloquio.
Di tutto questo, insieme alla bellissima esperienza umana di questi mesi, ringrazio.
E faccio tesoro.

Capitolo1: Con-Tatto

Abbiamo cinque sensi. Vista, olfatto, udito, gusto e tatto. Sembrerà strano ma la nostra civiltà ha una predominanza visiva. Oppure sembrerà banale sottolinearlo. In effetti, se ci si sofferma un attimo a pensare, nella nostra società, l'affinamento dei sensi appartiene solo a ristrette categorie di specialisti. Parlo di profumieri, sommelier, tecnici del suono etc...
Alla massa resta la vista. Una visione culturale che è si una specie di bizzarro zoo del terzo millennio, ma che è anche un efficace sistema di armonizzazione della gente.
I nostri occhi traboccano ogni giorno di immagini. Ci soffermiamo mai su questa ovvietà? Che tipo di immagini? Con che scopo? Principalmente si sa, sono immagini relative a prodotti. Di qualsiasi natura essa siano. Poi ci sono quelle immagini che servono da collante sociale. Che sarebbe la società se ognuno di noi ignorasse, per esempio ogni moda? Cosa accadrebbe alla comunità? Il vestiario come diventerebbe? Un grigio mono/tono per tutti o un'esplosione di arcobaleni di gusti individuali? Poi ci sono le immagini del consenso. E quelle della persuasione, che a volte coincidono.
Immaginare una società in cui anche gli altri sensi siano altrettanto sviluppati in termini culturali è sempre buona cosa, anche se al momento sembra un orizzionte parecchio distante se pur non irraggiungibile.
La cultura visiva è così forte che ha invaso persino I campi appartenenti agli altri sensi. Per esempio la musica. Non è un segreto che le star di nuova generazione siano più immagine che contenuto, con canzoni che duole dirlo si somigliano sempre di più.
Il senso del gusto sta subendo lo stesso trattamento. I libri che vanno per la maggiore sono manuali di cucina, con in copertina la famosa conduttrice della trasmissione su pentole e fornelli.
L'olfatto viene agilmente crackato con spot che dicono già quale sensazione darà a te a quelli che ti stanno intorno, l'avere addosso qualche goccia di determinato profumo.
Solo il tatto resiste all'invasione, e non è un caso.
A dispetto di quanto si creda il tatto è il più potente dei nostri sensi.
Fin dall'alba dei tempi esso non solo ci riveste completamente ma è anche la nostra misura dello spazio individuale.
Nel suo bellissimo Infinito, lo scrittore Olaf Stapledon immagina la storia dell'evoluzione umana da qui all'estinzione della specie.
Il fantasioso autore descrive il sorgere ed il cadere di numerose civiltà umane, ognuna delle quali rappresentata da una nuova specie umana, che ha come costante la ricerca della perfezione della specie stessa.
I secondi uomini erano più alti e con ossa torreggianti.
I sesti uomini padroneggiavano le arti mentali al punto da venire chiamati Grandi Cervelli e di vivere con le teste dentro a enormi bastioni, atti a reggerne il peso.

Poi ci sono gli uomini volanti, quellli anfibi, gli ibridi uomano-marziano, quelli che vedono tutta la gamma cromatica, quelli che sentono ad orecchio nudo tutte le frequenze.

Ho letto e riletto questo epocale romanzo e in effetti solo ora realizzo che di tutti I sensi dei nuovi uomini, solo uno non cambiava mai.
Pensare al tatto come una specie di tuta di pelle è credo la prima cosa che ci venga in mente a riguardo.
Ma è esatto?
Voglio dire, il nostro senso del tatto delimita il corpo, quasi come se fosse un confine geografico, no?
Eppure smentire questo confine militarmente sorvegliato è semplice come comprare una patente.
È mai capitato di guidare un'automobile e di entrare in contatto con un'altra macchina?
A parte la paura, il conto dei danni e tutto l'indotto, ti è mai capitato di dire: "mi hanno picchiato dentro"?
È più comune di quanto si creda.
È anche piuttosto comunte, tra uomini salutarsi dando delle botte al tettuccio, quasi come delle pacche alla spalla.
Se taglio della carne ed incontro un osso la sua durezza riverbera fino al cervello come se l'avessi colpito di taglio con l'eminenza tenar della mano.
Oppure ancora più semplicemente, basta pensare ai vestiti.
È vero, non sentiamo e non ci sentiamo allo stesso modo senza vestiti addosso.
Ma quando li indossiamo sappiamo tutti che diventano quasi una seconda pelle.
Mica smettiamo di percepire il mondo materiale a causa di un maglione troppo pesante!
Nella Bibbia, quando Adamo ed Eva vengono cacciati dal Paradiso sta scritto che Dio gli mette addosso un "vestito di pelle".
Curioso, no?
Nell'antico testo del primo taoismo cinese, lo *Zhuangzi* , si racconta la storia di Hundun. Una di quelle bizzarre.
"*L'Imperatore del Sud si chiamava Shu. L'Imperatore del Nord si chiamava Hu. E l'Imperatore del centro si chiamava Hundun. Shu e Hu periodicamente si riunivano nel territorio di Hundun. Hundun li trattava con estrema generosità. Shu e Hu discussero tra loro su come ricambiare la virtù di Hundun e dissero: gli uomini hanno sette aperture, per poter vedere, ascoltare, mangiare e respirare. Solo Hundun non ne ha nessuna. Proviamo a Praticargli qualche foro. Ogni giorni praticavano un'apertura e al settimo giorno Hundun morì.*"
A me piacciono questi indovinelli orientali!
Non so perché ma li trovo buffissimi. E decisamente molto umani.
Senza addentrarci nelle profondità del Tao, cosa che prenderebbe parecchie pagine peraltro tutte bianche, si può riportare la storia di Hundun al giogo del

discorso iniziale. La prima cosa che colpisce è la morte. Che ospiti sono quelli che ammazzano lentamente colui che li ha ospitati?

Ma la storia, se riletta più lentamente, rivela un dettaglio. I due imperatori Shu e Hu decidono di regalare ad Hundun qualcosa che lui non ha e che invece gli esseri umani hanno.
7 buchi.
Hundun quindi è ben lungi dall'essere umano.
A quanto pare anche a lui hanno messo un bel cappotto di pelle.
E, diversamente da Adamo ed Eva, non per punizione, bensì per gratitudine.
Ci soffermiamo mai sulla gratitudine?
Basta dire che il suo esatto opposto si chiama dare per scontato.
Nella fisica quantistica la storia si ripete.
Senza andare troppo nel dettaglio, per non fare venire il mal di testa a chi leggerà questo (scusa Mirella) basta dire che il dibattito sui quanti occuperebbe infinite pagine, ma tutte una dentro l'altra.
Un bel problema per una semplice tesi.
La fisica quantistica ci dice che nell'infinitamente piccolo, le normali leggi fisiche non sono applicabili. Esiste un nuovo set di leggi che però, meraviglia delle meraviglie, non è assoluto.
Il fatto stesso di osservare l'evento lo modifica.
O, per dirla alla signor Hundun, gli fa un buco. E lo rende più intellegibile. Più umano.
Per il neonato, per esempio, la prima guida al nostro complesso mondo è (o almeno dovrebbe essere) il tocco genitoriale.
Quella mistura di carezza e protezione la ricercheremo poi per il resto dei nostri giorni.
Non dimentichiamo poi anche le convenzioni sociali tattili!
Eh si, ci sono pure quelle. Mica si può tocchignare chi ci pare alla bell'è meglio.
Tanto tempo fa, quando ero un giovane che amava imbucarsi alle feste per recare il maggior numero di danni, mi ero intrattenuto con una ragazza finlandese e stavo cercando, per così dire di entrare nelle sue grazie.
La faccio breve, non appena le ho messo una mano sull'avambraccio, non importa quanto fossi infighettato o cosa stessi dicendo, lei si scostò a malomodo e mi chiese: ma perché voi italiani vi toccate sempre? Che bisogno c'è?
In quel momento non ho capito, ma avevo invaso il suo spazio vitale, avevo fatto un buco nel suo Hundun.
Sembrava un nonnulla per me, eppure per lei era un concetto importante. E me lo ha ribadito senza alcun rancore di fondo. Era cultura corporea e non lo sapevo.
Questo per spiegare in termini non troppo ampollosi, quanto una semplice sensazione come il senso del investa tutto quanto.
È a mio modo una ammissione di colpevolezza. È vero, ho sottovalutato il significato del più potente dei miei sensi!
Ma... non fino in fondo.

Ricordo bene che a un certo punto, dopo circa un mese di lezioni. Mi trovavo seduto su un lettino, con la mente tutta impregnata di stramberie quando osservando I miei compagni di corso che stavano provando il trattamento decontratturante. Come il proverbiale lampo l'idea mi ha colpito.
Alfabeto tattile.
Ecco cosa stavo imparando. Una lingua nuova e preziosa. Una grammatica fatta di frizioni, impastamenti, petrissage, percussioni.
Ho capito subito che quello sarebbe stato il mio ambito, che sarebbe stato il tema della mia tesi.
Però, potevo benissimo aver preso un abbaglio. Per ogni teoria ci vogliono sempre dimostrazioni pratiche, a condizioni variabili.
Per essere un linguaggio, per quanto nascosto, deve per forza veicolare dei messaggi. E non solo: il ricevente deve poter capire in qualche modo, ad un certo livello questi messaggi. E possibilmente rimandare del feedback.
Lo ammetto senza remore: sono uno scettico terminale alimentato da una vorace curiosità.
Provare questa mia balzana rivelazione era solo marmellata sopra la mia tartina imburrata.
Per prima cosa ho deciso di fare da cavia. Essere il ricevente era per prima cosa un piacere, ma non ho smesso un attimo di mettermi in ricezione ed aspettare il responso.
Ovviamente anche le sensazioni dei miei degni compari avevano lo stesso peso, ai fini della ricerca, pur non trattandosi di esperienza vissuta sulla mia di pellaccia ho dato credito alle loro esperienze.
La principale risposta che si ottiene con un massaggio è il relax, il senso di sollievo che sorge quando il corpo allenta la presa dello stress.
Questo può essere considerato a livello comunicativo?
Si, ma non basta.
Assistiamo ad una risposta da parte della persona trattata, ma possiamo difinire questa comunicazione?
Per avere conferme in questo senso non ho dovuto fare altro che inoltrarmi ulteriormente nella conoscenza e nella sperimentazione di altri trattamenti.
Nello specifico mi riferisco ai primi trattamenti ayurvedici.
Ero molto curioso (e anche molto ignorante) rispetto a questa disciplina.
Ayurveda è un complesso sistema di trattamenti a fine medico nato in India intorno al 450 a.c. e perfezionato nel corso dei secoli fino ai giorni nostri.
Le origini ovviamente non sono così nitide e ufficiali. Come si sa spesso nei tempi remoti del nostro passato mito e cronaca si fondevano in un unico abbraccio.
Non ho intenzione di partire con un trattato su questa particolare disciplina, ci vorrebbero centinaia di pagine e diversi anni di studi.
Quello che serve qui è semplicemente notare come durante i trattamenti meno muscolari e più energetici la mia teoria della comunicazione tattile abbia trovato diversi riscontri.
Andiamo con ordine.

Capitolo 2: Campo Energetico Umano

La faccenda della comunicazione tattile si è arenata subito. Come dicevo, non credo che un semplice senso di relax e sollievo da parte del ricevente si possano definire comunicazione in tutti i sensi.
Ho esposto queste mie perplessità a Mirella che con fare sibillino mi ha chiesto di attendere più avanti nel corso, sfoggiando uno dei suoi sorrisi da erborista cinese.
Come spiegavo poche righe sopra, con l'approccio ai trattamenti ayurvedici ho avuto uno squarcio su una percezione più grande, almeno per quello che riguarda il responso del cliente. Mirella ci ha spiegato che esistono diverse categorie di massaggi. Alcuni vengono definiti energetici.
What???
Ok, a chi leggerà questa tesi sembrerà pane quotidiano, forse aria fritta. Ma spero comunque di trasmettere quel senso di meraviglia, misto a curiosità che ha accolto la mia persone nel momento in cui abbiamo cominciato a parlare di anatomia energetica. E di come esso abbia influenzato la teoria dell'alfabeto tattile.
Senza farci venire troppi mal di testa.
L'anatomia energetica sottile ha le sue radici nelle culture pre-cristiane, in particolare quelle che ponevano l'interesse sulla non dualità. Ovvero l'assenza di divisione tra dentro e fuori dall'uomo, tra io e altro.
Era compito dello sciamano, o dello stregone o chi per esso quello di saper vedere oltre la mera materia per raccogliere suggestioni e/o indizi su quello di cui aveva bisogno la sua comunità di appartenenza.
Oggi non abbiamo più il contesto sociale per le pratiche sciamaniche, ma la antica sapienza, invece che perdersi, ha trovato nuovi ambiti espressivi tramite svariati campi: la fisica quantistica, la terapia aurica, la pranoterapia.
E non ultimo, l'approccio olistico.

Forse, e dico forse, nonostante la perdita dell'humus sociale non si sono perse le necessità che hanno generato gli sciamani. Magari hanno solo cambiato colori alle vesti.

Durante la lezione di anatomia energetica sottile ci siamo anche soffermati su un'abbondante parte pratica.

L'esercizio del rilascio dei bastoncelli degli occhi al fine di individuare l'aura (la prima) mi ha lasciato parecchio stupito.

Come i miei compagni pure io avevo imparato a vedere in altro modo il corpo umano.

Rilassando gli occhi ed esercitando la vista periferica è possibile, in presenza di uno sfondo abbastanza nitido, vedere una specie di alone a poco più di un centimetro dal corpo di ciascun essere umano.

Si tratta del primo corpo sottile, o corpo eterico.

Esercitando questa nuova facoltà visiva (eppure molto vecchia) si potranno poi distinguere colori all'interno della suddetta aura, ciascuno ad indicare un differente stato emotivo.

Nella pratica comune si può anche arrivare poi, a distinguere gli altri corpi energetici che ci circondano.

Seguono in ordine: il corpo emotivo, quello mentale, quello astrale, il corpo matrice e quello keterico. Tutti che influenzano il nostro corpo materiale, a più livelli.

Ogni stato emotivo, visto così, sembra un fantasma che ci attanaglia ad ogni istante, sembra una nuvola di gioie e pianti. E con buona probabilità essa ci influenza. Quella nuvola emotiva si riversa nel nostro caro, vecchio corpo.

Secondo quanto studiato dal dottor Phil Farber nel suo bizzarro libro Brain Magick, il nostro corpo registra ogni stato emotivo. Di più: la parte emozionale di ogni nostra esperienza pare sia fondamentale nel registrarle dentro di noi trasformandola in memoria.

Sempre secondo le osservazioni del dott. Farber il nostro corpo non solo registra ogni avvenimento utile grazie alle emozioni, ma ogni volta che ricordiamo quel

particolare evento dentro di noi si ricreano le condizioni in cui eravamo al momento di registrarlo.

Faccio un esempio. Ad un cittadino qualunque succede di avere un fraintendimento con un tutore delle forze dell'ordine. Niente per la quale, ma si ritrova con uno stressante strascico di burocrazia.

Stressante, appunto.

La sua postura, la sua mimica facciale ed il suo linguaggio in genere risentono di questa sensazione. Il cittadino in questione si ritroverà a ripetere postura, mimica e linguaggio corporeo ogni volta che ritornerà a quell'esperienza spiacevole.

Non solo, parte del processo terapico risiede nell'individuazione di queste sub-modalità per trattarne la dissoluzione in accettazione e consapevolezza.

Aha!

Quindi il corpo registra il vissuto, non solo come ricordo visivo, ma ci sono anche altre implicazioni!

Tornando al soggetto della mia tesi con questa consapevolezza mi sono approcciato alla terapia ayurvedica con la dovuta cautela. In fondo, avevo anche io la mia bella fetta di traumi registrati.

Ed è stato proprio durante uno di questi trattamenti, il Tandabyangham, che mi è successo. Mentre la schiena mi veniva sciolta ho notato che alcuni spiacevoli ricordi sorgevano e con più precisione sorgevano a seconda della zona della schiena trattata.

Tra le scapole, sulla spalla sinistra, sul petto.

Ricordi precisi, attimi registrati e seppelliti dentro una fascia muscolare. Lo stesso per i miei compagni di corso.

Questo per me era un'ottima base di partenza.

Capitolo 3: comunicare.

Lo sapevate? La comunicazione è inevitabile. Non solo per la complessità sempre crescente della nostra società, ma per l'idea stessa di società.
Comunicare deriva dal latino communis, ovvero ciò che appartiene a tutti. Proprio come l'idea fondante di società.
Vista dall'alto questa facoltà appare come un riflesso stesso della materia.
Lo sapevate? L'universo, nel suo sviluppo, si sta lentamente "raffreddando". Questo significa pressappoco che man mano che l'universo procede nella sua esistenza, esso aumenta in complessità.
Comunicare è inevitabile, ripeto. La nostra complessità riflette quella del creato.
Ora, non sono qui per discernere dei dettami della società nella nascente Era dell'Informazione, semplicemente penso che se qualcosa è davvero inevitabile allora è bene non subirla, ma cavalcarne l'onda per trarne benefici che potranno essere su scala personale quanto su scala dell'intera comunità.
Quindi la comunicazione non è solo un raccontare i propri fatti ad un orecchio più o meno attento. Si tratta di qualcosa di più.
Tant'è che essa è oggetto di numerosi studi, tutti atti a decifrare e tentare di decodificare quel mistero che nella sua ambiguità ci unisce tutti.
Da dove viene il linguaggio?
È un'esigenza che si è sviluppata all'aumentare della complessità (rieccola). O almeno questa è la teoria che va per la maggiore.
William Burroughs definiva il linguaggio "un virus proveniente dallo spazio".
Secondo Terence McKenna invece esso è uno sviluppo secondario della mutazione che è avvenuta nel cervello degli uomini primitivi. Poneva anche l'ipotesi che questa mutazione non fosse endogena, cioè interna ma che derivasse dal ripetuto uso di particolari piante psicotrope.
Quale che sia l'origine (in principio era il Verbo), oramai è impossibile immaginare il mondo prima delle parole.

E anche se ci riuscissimo dubito che si possa immaginare un mondo senza comunicazione.

In un articolo della prestigiosa rivista New Scientist del 13 Marzo 2006 si favoleggiava di quale potessero essere i possibili scenari futuri per quel che riguarda i computer.

Senza andare troppo nello specifico in quel pregevole articolo si ipotizzava quale potesse essere la nuova generazione di pc, una volta che quella attuale avrebbe raggiunto il massimo della capacità di computazione.

Ovvero, quando gli attuali processori raggiungeranno la massima capacità di elaborazione dati.

Con buona probabilità la prossima generazione di processori sarà quantistica e stanno già cominciando a produrre prototipi, ma non è quello che ci interessa ora.

Quello che conta è l'assunto che ha portato a questa scoperta.

L'assunto è che tutto quanto, nella materia processa informazioni.

Quindi, a un qualche livello comunica.

Anche un sasso? Certo! Se tu prendi un sasso e lo metti su un fornello prova a prenderlo, poi!

Quindi si ritorna al punto iniziale: se tutto computa informazioni è impossibile non comunicare, chiaro e semplice.

Resta solo da capire il come.

Sembra azzardato? Eppure Calude Shannon e Warren Weaver nel 1949 hanno elaborato la loro teoria della comunicazione partendo dalla trasmissione elettrica delle informazioni.

E sono arrivati a questa sintesi:

Il modello matematico di Shannon e Weaver, 1949

Quindi ogni comunicazione richiede innanzitutto un trasmittente ed un ricevente, poi ci vuole ovviamente il messaggio da portare e la decodifica da parte del ricevente. Senza dimenticare il contesto di fondo e eventuali distorsioni al messaggio.

Ok, con le tecniche del massaggio abbiamo un emittente (l'operatore olistico), un ricevente (il cliente) e cos'altro manca?

Il messaggio!

E parliamone di questo messaggio.

Un conto è massaggiare un amico o una compagna di vita. Un conto è porsi come un professionista del settore olistico.

L'approccio olistico (come vedremo nel dettaglio nel prossimo capitolo) non si limita ad un approccio monodirezionale, bensì attacca, per così dire, il problema da svariate angolazioni. Tutte con lo stesso fine.

Il fine coincide col messaggio. Il messaggio si chiama benessere.

Penso a questo punto sia abbastanza chiaro dove voglia andare a parare.

L'operatore olistico ha un enorme potenziale di benessere. Un potenziale che non deve essere necessariamente reso conscio al cliente, nel senso che mica tutti vogliono essere indottrinati sulla prospettiva olistica. Alla maggior parte delle persone arriva il benessere. Che, se unito ad una limpida professionalità, può essere un enorme strumento di educazione al proprio corpo.

Si, proprio educazione corporale, anche se scritta così sembra più una serie di romanzetti sui college inglesi.

Pensiamoci un secondo: come siamo messi ad accettazione di se stessi? Che cosa ci rimanda lo specchio ogni volta che lo usiamo? E le persone intorno a noi come sono messe da questo punto di vista? Esiste un problema di autoaccettazione? E se si, esiste chi ne profitta?

La nostra simpatica cultura occidentale sembra aver fatto un vanto del dover essere belli (ancora cultura visiva) e nei suoi momenti più isterici sembra quasi che quella della bellezza sia un dovere, più che una condizione. Tra l'altro passeggera, per quanto gradevole.

Anzi, diciamocela tutta. Nel 2014 è abbastanza dato per scontato che qualcuno non si piaccia per questa o quest'altra ragione. Anche tra noi operatori olisitici.

Non credo neanche all'accettazione coatta di se stessi. Credo all'educazione e credo in una delle facoltà umane più affascinanti: l'imparare. Per questo non bastano certo i buoni propositi, per quanto nobili. Occorrono tempo e pazienza. Gentilezza e saper ascoltare. Anche solo per affinare queste capacità è bene soffermarsi un poco sull'approccio olistico.

Capitolo 4: l'ologramma dell'ologramma

A un certo punto Obi Wan Kennobi mette le mani su un vecchio droide che sembra una cestino della spazzatura con le gambe e ne tira fuori una registrazione a lui indirizzata. Una giovane donna vestita di bianco appare come un piccolo fantasma tridimensionale ripetendo sempre la stessa frase: aiutami Obi Wan, sei la nostra unica speranza.

Non voglio rovinare la sorpresa a nessuno dicendo che poi andrà tutto bene o quasi, a parte la seconda trilogia. Il complesso sistema immaginato da George Lucas per il suo affresco di space fantasy rimarrà di sicuro nell'immaginario delle generazioni per ben altro.

Ma quel fantasma a tre dimensioni che ripeteva la registrazione ad libitum è esattamente quello che ci interessa. Beh, se qualcuno là fuori avesse anche una spada laser funzionante da prestarmi...

Qui si parla di olos, ovvero totalità, nella sua declinazione olistica ed olografica. Il concetto di olismo viene introdotto intorno al 1926 da Jan Smuts, politico e filosofo sudafricano nel suo testo Olismo ed Evoluzione.

Smuts era un convinto evoluzionista, il che a quel tempo significava essere darwiniani, Richard Dawkins era di là da venire. Secondo la sua tesi, la spinta evolutiva che emergeva dalla crescente complessità (rieccola!) creava uno spazio sinergico che poteva nascere solo dall'unione di concetti e persone altrimenti separati.

Di certo Smuts non si è inventato nulla: le sue ricerche prendono spunto dal misticismo orientale, in particolare quello indiano. Ayurvedico, per la precisione. E nel caro vecchio taoismo, di cui il signor Hundun rappresenta l'archetipo primigenio.

Considerare l'insieme come più della somma dei singoli fenomeni che lo compongono. Approcciare l'insieme sinergico da più prospettive. Non separare l'essere umano dagli elementi.

In un certo senso era già una specie di vaccino alla montante filosofia materialistica, che avrebbe portato, insieme ad un sistema economico con tre file di denti ai nostri svalutati giorni. La forza dell'olismo, nelle sue varie applicazioni sta proprio nella duttilità dell'approccio. Le sue radici taoiste disvelano la duttilità olistica come funzione di sistema: esso è una prospettiva.

E come tale si può declinare a tutto, a olos.

Quindi il messaggio di fondo potrebbe essere qualcosa come: "siamo l'universo che fa esperienza di se stesso" come diceva il buon Carl Sagan. Oppure anche come: tutto rimanda a tutto. Questo ha fatto si che il paradigma olistico "invadesse" anche altri campi, che non fossero strettamente filosofici o antropologici.

Per esempio, grazie al contributo dello scienziato David Bohm abbiamo la teoria olografica dell'universo, che è un bel po' di crema sulla nostra torta. Partendo dalla fisica quantistica lo scienziato ha elaborato una affascinante quanto controversa teoria secondo la quale l'universo nel suo intero a quattro dimensioni, se osservato da dimensioni più elevate avrebbe proprietà olografiche.

Eh, già. Ma che è 'sto ologramma? Ritorniamo a Guerre Stellari? Come detto l'ologramma è una "foto" che restituisce il senso di tridimensionalità. Esso ha una brillante caratteristica olistica. Ogni singola parte dell'ologramma contiene tutte le informazioni dell'intero. Quindi si può dividere in due un'immagine olografica ottenendo due copie identiche della figura originale, ma grandi la metà.

Olos che contiene olos.

Oltre alla fisica abbiamo influenze olistiche anche nella psicologia, nella semantica, nella matematica (la cara complessità, o teoria del caos), nella medicina e guarda un po' pure nell'informatica. Grazie Aldo, sulle prima mica ci avevo pensato.

Non che manchino le controversie. Non si può certo affermare che l'olismo sia accettato e condiviso da tutta la comunità scientifica, quantomeno da quella medica, nonostante gli sforzi dei molti operatori e scienziati e nonostante gli evidenti risultati.

Eppure è lì, sotto gli occhi di tutti.

Anche ora la fisica cerca una "teoria unitaria del tutto" che riunisca in un'unica serie di principi tutto lo scibile universale, riunificando le scienze. Proprio come facevano i vecchi alchimisti medievali col loro SOLVE ET COAGULA.

Ecco, olos è esattamente il caro vecchio coagula. Rimettere insieme i pezzi del grande puzzle per poter capire di nuovo quello che abbiamo dimenticato quando abbiamo deciso di separarlo in tanti tasselli di studio. Proprio come l'invisibile materia oscura terrebbe insieme l'universo, l'olismo ne è il suo strumento simbolico. Una prospettiva che permette di individuare ciò che tiene uniti noi in primis, poi noi col tutto. E poi dissolvere le differenze.

Ok, tutto chiaro. Ora come lo spiego ai clienti? Devo proprio? In fondo, alla maggior parte di essi bastano un massaggio, dei buoni odori, gentilezza e professionalità.

Capitolo 5: l'operatore olistico e il suo messaggio

Rieccomi al punto di partenza. Mentre, ancora senza aver bene presente, mi ritrovo ad iscrivermi al corso per la qualifica di operatore olistico. Venendo da svariate esperienze in cucina posso affermare con certezza che mi ero fatto un'idea molto grezza di quello che sarebbe stato il mio nuovo lavoro.

Mettere persone su un lettino per me era un po' come mettere un arrosto su un tagliere. Fai quel che devi e fischietta un motivetto. Lo so, non è un'analogia elegante e me ne scuso, ma sincerità ed eleganza raramente vanno a braccetto. I vari movimenti base (di cui disquisirò amabilmente tra poco) mi ricordavano troppo i movimenti meccanici appresi nella serialità del preparare pasti su menù predefiniti.

E mi sbagliavo. È stato un traboccante piacere imparare non solo qualcosa di nuovo. Ma anche di utile, di bello e con un potenziale di benessere ancora tutto da scoprire. Mi sono sentito come se fossi andato all'università per imparare stavolta qualcosa di estremamente vitale e bellissimo da condividere.

E pieno di teorie bizzarre, tanto per titillare un po' la mia ingorda curiosità.

Ma non solo, grazie a questo corso ho riscoperto il piacere della professionalità. Sembra poco? Beh, non lo è. Non in questo momento storico. Non in questo paese. Sembra quasi strano che Erba Sacra, Aspin e Mirella Molinelli non ci abbiano truffati. Beh, se lo sembra altro non è che la misura di quanto oramai siamo abituati ad aspettarci il peggio dai nostri fratelli.

Lo dice anche l'inno nazionale.

Lo dice anche il DNA mitocondriale. A un certo livello siamo tutti imparentati. È stato calcolato recentemente proprio attraverso lo studio del DNA mitocondriale che noi tutti siamo i discendenti di meno di dieci famiglie primigenie. Esiste anche chi asserisce che potremo arrivare col tempo alla stesura del DNA della nostra antenata femmina comune. La nostra Eva che camminava a quattro zampe

mangiando una banana. Ecco una cosa che non dicono ai telegiornali! Immaginate come sarebbe la società se tutti avessimo questa nozione come sapere comune. Tutta la specie unita.

Questa è deontologia professionale! In un paese in cui tutto quello che non sai ti viene usato contro, anche solo per quell'ora di trattamento l'operatore olistico può cominciare un grande COAGULA. Quale altro cambiamento, quale altra grande opera, quale altra rivoluzione ci può essere se non aumentare consapevolezza e benessere? I cambiamenti, fatti con le buone e senza fretta sono quelli che durano.

E si comincia dal piccolo.

Quando il cliente arriva nello studio di un operatore olistico, riceverà esattamente quello che ha chiesto, certo. Si solleverà dal lettino rilassato, profumato, alleggerito e grato. Per correttezza professionale non si potrà parlare di terapia, ok. Ma non sono sicuro che sia il termine giusto comunque. Noi siamo delle specie di contadini del benessere. Noi seminiamo benessere.

Se il nostro lavoro sarà fatto a regola d'arte quei semi germoglieranno nella vita di ciascun utente, e porteranno cambiamento per una volta positivo.

Per fare tutto ciò occorre che l'operatore curi i dettagli al meglio delle sue possibilità, in modo da dipingere nel cliente un quadro di serenità e rilassamento. O, per dirla in altri termini, che comunichi.

E visto che a quanto pare è impossibile non farlo, tanto vale comunicare qualcosa che valga la pena.

La cura dell'ambiente di lavoro, unita all'igiene personale dell'operatore (ma anche del cliente non fa male) sono i suoi biglietti da visita.

Non fingiamo di vivere su Marte: anche l'occhio vuole la sua parte e visto che non è possibile evitare di comunicare anche solo attraverso l'aspetto, bisogna presentarsi in maniera adeguata. Abiti bianchi, scarpe ortopediche (o simili), ambiente pulito. La scelta dell'ambiente con cui accogliere gli utenti è un

argomento delicato. Un ambiente troppo sterilizzato potrebbe rimandare al potenziale cliente ricordi ospedalieri, che potrebbero anche non rivelarsi piacevoli. Una ambiente troppo misticheggiante allontanerebbe una grande fetta di potenziali fruitori. La mistica è una delle vie della consapevolezza e del superamento delle dualità dell'ego. Non si addice molto alla media delle persone che sono immerse nella cultura materialistica di massa.

Anche se tutti si struggono per stare bene. Anche se proprio questa benedetta cultura materialistica a comparti stagni cerca di vendere sempre solo la stessa identica cosa.

Si, a un certo livello persino il ciarpame plasticoso alla MTV ha origini simili. Anche il capitalismo delle multinazionale farmaceutiche, anche quello dell'industria bellica che disprezzo profondamente. Se ci si pensa un attimo che credete che vogliano i plutocrati che governano il mondo se non stare bene?

Ecco, magari non a spese del resto della popolazione. Magari senza trasformare tutto quanto in soldi. Però, il punto rimane lo stesso. Semplicemente queste persone ritengono che il loro benessere valga più di quello degli altri e che esso passi attraverso l'accumulo di risorse.

Il nucleo rimane lo stesso. In fondo, siamo tutti fratelli. O cugini alla centomillesima, quel che è.

Questo ragionamento rimanda al semplice rapporto operatore olistico-cliente. Il cliente medio sarà facilmente un esponente della cultura di massa. Anche nella peggiore delle ipotesi non va indottrinato su nulla. Il mantenimento della professionalità non vuol dire fare proseliti di taoismo, ayurveda o fisica quantistica. Significa mantenere un patto tra due contraenti.

Per questo, ripeto, sconsiglio di far diventare il proprio studio l'antro di uno stregone. Bisogna avere il coraggio di accettare che non possiamo controllare la qualità dei nostri potenziali clienti. Anzi, forse dovremmo pensare a raggiungere quelli che l'olismo non sanno se sia degustare oli o uno sport olimpico.

Che poi non significa neanche trasformare il proprio studio in una succursale di una discoteca di Ibiza. Basta semplicemente che il cliente si ritrovi a suo agio, che si affidi senza per questo sentirsi parte di una setta. Che si lasci trattare e che torni a casa col suo bottino di benessere.

L'operatore poi, ha il dovere di compilare una scheda conoscitiva di ogni cliente. Una che comprenda non solo l'elenco e la disamina dei trattamenti che questa persona ha ricevuto, ma anche una summa della sua vita medica.

Non si tratta di un lavoro in serie. Si tratta di rispettare la storia di ciascun individuo e anche di tutelare l'operatore. Che deve avere il piglio fermo di trattare le persone che possono essere trattate e sconsigliare trattamenti a quelli che soffrono di tutte quelle patologie che possono venire acuite, invece di lenite.

Una volta fatto un breve dialogo conoscitivo col cliente e compilata la sua scheda, si potrà parlare di quali e quanti trattamenti. L'operatore potrà suggerirne di altri se lo riterrà opportuno e se ne sarà qualificato. Come per esempio dei Fiori di Bach.

Competenza, professionalità, ascolto, ed un ambiente accogliente. E questo solo come antipasto.

Poi ci si può sdraiare sul fatidico lettino.

Capitolo 6: il massaggio e l'alfabeto tattile

La storia del massaggio è bella quanto qualsiasi racconto delle origini. Anche se non la conosciamo per certo. Ma, se si osserva bene qualsiasi studio sulla storia umana si arriverà a ben poco di certo. La nostra è una ricostruzione basata sui lasciti di chi ci ha preceduto.

Quando nasce il massaggio? E chi lo sa? Quello che sappiamo è che si tratta di un'arte molto antica. E che si è sviluppata in molte delle prime civiltà umane, declinata in svariate forme. Quelli che adesso sono i vari tipi di massaggi in origine erano semplicemente espressioni tattili delle culture che l'hanno partorito. Quasi tutti. Non abbiamo un'origine unitaria di questa disciplina, nemmeno un racconto mitologico di riferimento a riguardo.

Però non è difficile immaginare come sia andata.

Ominide 1 ha mal di schiena. Ominide 2 ascolta Ominide 1 lamentarsi. Ominide 2 per empatia decide di mettere le mani addosso a Ominide 1. Fa qualcosa, ottiene un minimo di risultato positivo. Ominide 1 si sente meglio. Ominide 1 ricorderà questa sensazione e ogni volta che sentirà quel tipo di dolore chiederà a Ominide 2 di ripetere quella cosa con le mani. Si crea il contesto. Quella cosa con le mani fa stare bene chi è dolorante. Quella cosa diventa sapere. Il sapere viene ripetuto, raffinato, tramandato. A furia di modifiche diventa più complesso. Per condividere il sapere di quella cosa occorrono attrezzi simbolici. Si danno nomi, si creano manovre, si aggiunge armonia. La parola massaggio si sovrappone a quella cosa come un'etichetta adesiva. Il complesso di tutte le tecniche che vengono create col passare delle generazioni diventano sapienza. Poi disciplina. Ominide 1 dorme più tranquillo, ora.

Si hanno tracce dell'arte del massaggio in testi cinesi del 2700 A.C. Qualcosa come 4700 anni fa, mica robetta. Se ne trovano tracce in testi dell'antico Egitto, nella Grecia classica, nella cultura ebraica e in quella indiana pre e post vedica. Ma anche molto più indietro, agli albori dell'uomo. Esistono pitture rupestri

preistoriche che descrivono il tocco guaritore, ritrovate in Europa. Ominide 1 ha preso appunti a quanto pare.

Si hanno tracce nelle culture mesoamericane, in quelle hawaiane, in quelle caraibiche, in quelle dell'antica Roma. Persino gli Indiani d'America nella loro tradizione orale ne trattano. Sarebbe bello un giorno poter compilare una storia omogenea di questa meravigliosa disciplina, con riferimento a tutti i testi originari e persino le immagini rupestri scannerizzate e non è detto che un giorno non mi metta al lavoro su questo soggetto.

L'alfabeto tattile del massaggio si compone di cinque movimenti base. La combinazione di questi, unita con le varianti genera l'alfabeto tattile di cui sopra. Visto che il corpo registra tutto quanto come postura e disposizione muscolare, è possibile affermare che combinando i movimenti base si possa imprimere benessere su questa lavagna corporea. Ma non solo: le varie permutazioni dei movimenti base si accompagnano anche alla velocità del tocco, alla sua pressione e, nei casi dei massaggi di natura energetica, alle intenzioni.

Pura quantistica tattile.

Il fatto che certi massaggi, come per esempio il LOMI LOMI richiedano all'operatore di focalizzare la mente su gentilezza e positività, rimanda al ruolo dell'osservatore nella funzione quantistica del collasso d'onda. E in ogni caso per una qualche strana ragione è vero. Sperimentato in prima persona. Ai massaggi energetici serve oltre alla mera tecnica, una sintonizzazione mentale positiva.

Il primo movimento è lo SFIORAMENTO. Esso è la presa di con/tatto tra l'operatore ed il cliente. Va fatto con mani piene, appoggiate in toto. È il nostro biglietto da visita. È il buongiorno dato al cliente. In una presa di contatto si possono e devono trasmettere le proprie intenzioni: professionalità, relax e senso di affidamento. Il cliente si deve sentire in buone mani.

Il secondo è la FRIZIONE. Simile al primo, ma con maggiore pressione e con la possibilità di essere effettuato a mani sovrapposte. Qui si comincia ad andare in profondità. Non solo nell'azione sugli strati della pelle e sui muscoli, ma anche nel

profondo scrigno dell'inconscio. Non dimentichiamoci quanto conflitto interiore esista nell'uomo. Parti in lotta per la supremazia, dubbi, incoerenze. Nella fisica classica quando due forze opposte vengono a contatto si ottiene attrito. Le mani dell'operatore parlano di comprensione. So come ti senti. Sono in grado di comunicare con le tue profondità.

Il terzo è l'IMPASTAMENTO. Si fa trasversalmente al muscolo e attraverso i suoi movimenti raggiunge le fasce muscolari e larghe porzioni di epidermide. Questo movimento permette un generale rilassamento dei muscoli, unito ad una maggiore ossigenazione dei tessuti. Quindi, questo comunica al corpo il momento di relax, una volta che le presentazioni sono state fatte coi precedenti movimenti. Si eliminano tossine sia fisiche che mentali.

La PERCUSSIONE è il quarto. Le mani si muovono ritmicamente picchiettando leggermente con l'eminenza tenar e favoriscono il dilatarsi dei vasi sanguigni. Ottimo sui paravertebrali e sui glutei. Entrambe le zone hanno un profondo significato emotivo. Stimolare la vasodilatazione porta a un maggior afflusso di ossigeno, quindi ad un sollievo per il cliente. Una volta ottenuto il rilassamento occorre comunicare al corpo energia. Le percussioni, sebbene dolci hanno un effetto sia di sollievo dal peso che di ricarica energetica.

Per finire abbiamo la VIBRAZIONE. Le mani dell'operatore rimangono in appoggio completo e seguono un ritmo morbido ma sostenuto mentre risalgono sul corpo. È stato testato che questo movimento permette la formazione di endorfine, generando quel senso quasi narcotico di rilassatezza. Non è difficile immaginare quale messaggio stia nascosto in questo movimento; la prima vibrazione la riceviamo appena venuti al mondo, in sala parto. Una piccola rinascita a modico prezzo.

Poi ci sono una enorme varietà di altri movimenti: mobilizzazioni, modellamenti, pompaggi, petrissage, renvoyer, stiramenti, movimenti a ragno, a vela, a bruco e chissà quanti altri ne incontrerò proseguendo negli studi.

Perché mica è finita qui.

Studiando attentamente gli effetti dei singoli passaggi è possibile mandare messaggi di rilassamento e benessere al corpo del ricevente. In teoria sarebbe possibile usare l'alfabeto tattile come metodo per comunicazione direttamente col corpo del cliente, mentre l'io consapevole si gode il trattamento. Anzi, più che messaggi, visto che non siamo dei cellulari, pollini, semi di benessere, aria nuova. Si può mostrare una via d'uscita dai nostri labirinti.

Siccome buona parte della disciplina olistica si basa sul concetto di sinergia esistono modi per crearla anche all'interno di un semplice massaggio. Che poi semplice semplice non è, viste le fatiche che abbiamo affrontato durante il corso, però ci siamo capiti.

Capitolo 7: il libro del naso

Abbiamo visto come la creazione di sinergie sia propria del paradigma olistico. Per sinergia si intende quello che si ottiene quando la somma delle parti è più delle singole entità che le compongono. Come una squadra di lavoro che produce risultati migliori di quelli che i singoli potrebbero produrre.

Nel nostro caso si può dire comodamente che l'azione combinata del massaggio e della mistura di olio base con oli essenziali siano gli elementi che permettono questo fenomeno.

A dirla tutta si tratta anche di un fenomeno sinestesico.

L'olfatto è profondamente legato alla nostra memoria e spesso, incontrando vecchi odori ne traiamo non solo ricordi ma anche sensazioni relativi agli altri sensi, tipo il gusto o il tatto.

L'uso di essenze ed aromi è probabilmente antecedente a quello dell'invenzione del linguaggio. O meglio, è precedente a prima che gli alieni ci infettassero col virus del linguaggio.

Scherzavo. Non ci hanno infettato. A noi primati sembrava così fico quel modulare suoni che abbiamo chiesto noi la prima dose.

Ma non divaghiamo.

La storia è piena di racconti mitologici riguardanti le essenze. Quando non c'erano i laboratori era quello il modo di comunicare i fatti salienti. Esiste un bellissimo librone chiamato Florario che assomma tutte le piante per narrazione negli antichi miti. Ad ogni piante veniva associato uno spirito, una divinità, un eroe mitologico o un kami. Questo perché le divinità altro non sono che maschere.

Maschere per celare emozioni universali, concetti eterni e trascendenza. Tutta roba umanissima.

Gli odori e le essenze, oltre ad essere più o meni gradevoli, per gli antichi erano personificazioni o doni di divinità, quindi di parti del nostro animo.

L'aromaterapia, in quanto tale non potrebbe esistere senza il fondamentale contributo della Scuola Salernitana. Che è stata la prima scuola medica di tutta l'Europa.

È stata fondata tra il IX e il X secolo Dopo Cristo e la sua influenza, durata fino all'unificazione d'Italia si è sparsa per tutto il continente europeo.

Non sappiamo le origini precise di questa scuola. Quello che abbiamo è un racconto simbolico che narra di un pellegrino greco di nome *Pontus che* si fermò nella città di Salerno e trovò rifugio per la notte sotto gli archi dell'antico acquedotto dell'Arce. Scoppiò un temporale e un altro viandante malandato si riparò nello stesso luogo, si trattava del latino *Salernus*; costui era ferito e il greco, dapprima sospettoso, si avvicinò per osservare da vicino le medicazioni che il latino praticava alla sua ferita. Nel frattempo erano giunti altri due viandanti, l'ebreo *Helinus* e l'arabo *Abdela*. Anche essi si dimostrarono interessati alla ferita e alla fine si scoprì che tutti e quattro si occupavano di medicina. Decisero allora di creare un sodalizio e di dare vita a una scuola dove le loro conoscenze potessero essere raccolte e divulgate.

Che si cela dietro questo racconto quasi certamente allegorico?

Olos ovviamente! In questo caso declinato come il desiderio di armonizzare tutte le discipline mediche dell'antichità d'Europa in un unico scibile armonico.

La sinergia prodotta si l'hanno chiamata appunto Scuola Salernitana.

La parola Aromaterapia invece la dobbiamo al chimico francese René Gattefossé, agli inizi del secolo scorso.

Le sue ricerche si sono svolte in uno dei buchi d'inferno che il ventesimo secolo non si è curato di prevenire (e hundun pure qui), ovvero la Prima Guerra Mondiale. Gattefossé lavorava in un ospedale militare. E sperimentava gli effetti antisettici degli oli essenziali. La lavanda in particolare, che utilizzata pura aveva cicatrizzato una brutta ustione che si era fatto.

Da quell'episodio, nel 1928 pubblicò il libro Aromathérapie e ne fece dono alla medicina, in modo che i suoi studi potessero essere non solo approfonditi da altri, ma condivisi con tutti i malati.

Se mi mettete sotto al naso del bergamotto vi assicuro che la mia mente correrà dritta in un preciso istante della mia vita, per poi rimbalzare per le altre volte che quell'odore ha significato qualcosa per me.
Quando abbiamo usato per la prima volta l'olio essenziale al bergamotto durante il corso è andata esattamente così.
Gli odori portano ricordi. I ricordi smuovono sia la mente che il corpo.
È cosa abbastanza facile da intuire: se il fine è il benessere del cliente è evidente che bisogna "attaccare" il malessere a più livelli. Quindi, come dicevamo si inizia dall'accoglienza, poi l'ambiente di lavoro, poi l'ascolto, poi il trattamento. Per questo è buona usanza far annusare al ricevente gli oli essenziali che si intendono usare e osservare la risposta. Un odore gradito potenzierà l'effetto del trattamento.

Anche questo va a favore del discorso della neutralità dell'ambiente di lavoro dell'operatore olistico. Riempire lo studio di incensi può far piacere a qualcuno, ma magari ad altri evocherà brutti ricordi, inficiando le potenzialità di un rapporto operatore-cliente.
E non dimentichiamo, oltre alle profondità dell'animo, oltre al suo vissuto, allo stress ci sono anche sensibilità, fragilità e capacità di emozionarsi.
Chissà se un giorno queste cose varranno quanto il possedere uno yacht.

Capitolo 8 Il massaggio Sihaya: la Primavera nel Deserto.

Alla fine di tutti questi miei sproloqui che resta da fare? Un esempio di massaggio tutto mio, utilizzando le tecniche apprese durante tutto il corso. Ecco una cosa nella quale non mi sono particolarmente sentito all'altezza di fare. Tutti quei secoli di pratica, tentativi e correzioni e arrivo io bello fresco col nuovo massaggio?

Consideriamolo un omaggio. Anzi, una vera e propria dedica.

Alla persona che mi ha accompagnato mano nella mano in questo lungo tragitto, a colei che ha creduto in me quando non ci credevo troppo nemmeno io. A chi mi ha dimostrato che anche quando credi di aver finito l'acqua non sai di che parli.

A Chiara, la mia Primavera.

Ora asciughiamoci gli occhi e procediamo con il massaggio vero e proprio.

Innanzitutto bisogna procedere con la preparazione del lettino. Per prima cosa porvi sopra un asciugamano e, se la stagione è fredda aggiungere ad esso una coperta termica. Poi si coprirà il tutto con un lenzuolo di cotone con angoliere. Questo per impedire il deterioramento della superficie del lettino e per garantire un confortevole calore al ricevente. Sopra al lenzuolo con angoliere vanno un altro asciugamano e del lenzuolo monouso di carta. Togliere l'olio è davvero un processo noioso, meglio prevenire. Senza contare macchie ed inestetismi che possono essere provocati al tessuto dagli oli essenziali.

Segue poi la preparazione dell'olio.

Anche in questo caso se la stagione fosse fredda si procederà con uno scalda olio elettrico a secchiello in modo da poterlo lavare comodamente dopo che il cliente se ne sarà andato.

L'atmosfera desertica richiede una certa rarefazione, quindi le luci non dovranno essere troppo forti o dirette verso il ricevente. E si consiglia il silenzio.

Lasciate parlare le mani.

Posizione Supina.

Viso

- a capo lettino mani sugli occhi del ricevente. Inspirazione ed espirazione dell'operatore.
- Con entrambe le mani ai lati del volto lieve frizione dalle tempie all'osso mandibolare x 3 volte
- stiramento delle pieghe zigomali con uscita ai lobi x 3 volte
- pinzatura e distensione delle sopracciglia e scarico alle tempie
- con il pollice attivazione del terzo occhio con movimenti in senso orario
- all'attaccatura dei capelli scollamenti con le mani x 3 volte
- discendere alla nuca, lieve trazione
- oleazione deltoide e muscoli cervicali
- piegando con una mano la testa del ricevente, con l'altra distensione muscoli cervicali e dei deltoidi

Braccia e mani

- posizionarsi da lato lettino oleazione dalla mano alla spalla
- frizione negli spazi interdigitali
- trazione con scarico alle singole dita
- frizione del palmo con pollice e scarico ai polsi
- pompaggio con pollice ed indice all'avambraccio e scarico ai gomiti x 3 volte
- pompaggio dal bicipite alla spalla x 3 volte
- impastamento del bicipite

- mobilizzazione della spalla
- ripetere sull'altro braccio

Torace ed addome

- oleazione e distensione del torace a mani sovrapposte
- distensione a pollici orizzontali del muscolo diaframmatico x 3 volte
- partendo dal centro dell'ombelico con entrambe le mani, cerchi concentrici sull'addome
- frizione profonda ai fianchi, uno per volta
- impastamento dei fianchi con modellamento
- movimento a raccolta partendo dai lombi e vibrazione finale

Gambe e piedi

- sfioramento con oleazione di tutta la gamba
- frizione degli spazi interdigitali e scarico ai malleoli
- snocciolamento e scarico delle dita del piede
- distensione dell'arcata del piede con ipotenar x 3 volte
- torsione del piede e frizione dei cuscinetti
- scarico ai malleoli e risalendo frizioni ai lati dei muscoli gemelli x 3 volte
- da lato lettino mani a C in risalita dalla caviglia al ginocchio
- con mani leggere sfioramenti alternati alle ginocchia
- sfioramento e frizione profonda a mani unite del quadricipite
- impastamento del quadricipite e scarico interno ed esterno
- spremitura del quadricipite, ulteriore impastamento
- vibrazione e scarico interno ed esterno
- ripetere sull'altra gamba

Posizione prona

Gambe

- Trazione delle gambe con presa al dorso del piede
- posizionarsi a lato lettino ed impastamento muscoli gemelli
- impastamento della coscia
- vibrazione e scarico

Schiena

- oleazione con sfioramento
- frizioni coi pollici all'osso sacro prima, e dall'osso sacro alla cresta iliaca poi
- distensione coi pollici da L5 a L1 x 3 volte
- risalendo l'ultima volta proseguire lungo i paravertebrali fino ad arrivare ai cervicali
- frizioni a mano alternate su deltoide x 10 volte , al termine della quale si procede con una lieve trazione collo-spalla, su entrambe le spalle
- da capo lettino distensione a pollici orizzontali dei deltoidi
- con una mano in appoggio discendere da un lato della schiena con l'avambraccio, distensione del fianco con rotazione del polso e ritorno con pollice lungo i paravertebrali. Ripetere dall'altro lato
- mani unite, con eminenza tenar fino all'osso sacro lieve trazione verso il basso e ritorno con modellamento ai fianchi
- distensione a rullo della schiena con entrambi gli avambracci se necessario spostarsi a lato lettino durante l'esecuzione della manovra
- da lato lettino mano ancorata al sacro e con l'altro braccio pulizia dei paravertebrali con epicondilo, in salita e in discesa
- frizione profonda ai fianchi, impastamento e modellamento
- percussioni lungo i paravertebrali e vibrazione

- coprire il ricevente
- movimenti a raccolta con lieve cullamento
- porre le mani alla nuca del ricevente. Inspirazione ed espirazione
- conclusione con coccola sacrale

Capitolo 9 : L'operatore Olistico come professione

Dopo tutto questo è necessario riportare il discorso ad una stretta osservanza della deontologia professionale dell'operatore. È davvero triste pensare all'idea comune che si ha della nostra professione. Alcuni ci vedono come delle specie di mezzi fisioterapisti, chi come estetiste mancate, chi come stregoni omeopatici non troppo simpatici, chi crede che siamo distributori di massaggi in serie su di un nastro trasportatore. Questo purtroppo è avvenuto per svariate ragioni. Se da un lato (e mi duole proprio dirlo) viviamo nel paese con il maggior numero di analfabeti e semianalfabeti di tutto il continente, dall'altro abbiamo una libertà di stampa da paesello africano in cui si governa col machete. Queste due cose insieme sono un cocktail micidiale. Molto peggiore di quelli con cui una nazione di schiavi festeggia la propria voglia di inconsapevolezza ogni fine settimana. C'è l'ignoranza e c'è pure la paura di sapere, che è superstizione. E per un lungo tempo tutto questo è stato supportato da una carenza legislativa imbarazzante. Basta girare un pochino fuori dai nostri confini per accorgersi quanto la nostra professione sia non solo accettata, ma anche regolamentata e non considerata come una superstizione da fricchettoni, bensì una alternativa valida a terapie più invasive. Per fortuna, in mezzo a tanti discutibili interventi, il governo Monti ci ha messo una pezza. La legge Severino finalmente pone un freno alle ambiguità e regolamenta una volta per tutte la nostra professione. È importante avere alle spalle un protocollo oggettivo a cui far riferimento. È una forma di tutela sia per noi professionisti del settore, che per i clienti. Ne gioveremo tutti.

Qui di sotto troverete tutto il codice deontologico come l'ho trovato sul pregevole sito di ASPIN e dopo la legge Severino del 2014. Questo sia per completezza del discorso che come dichiarazione d'intenti. Noi che ci stiamo diplomando in fondo abbiamo anche deciso il modo in cui opereremo. Con professionalità ed entro i parametri imposti (finalmente) dalla legge. Le zone grige creano solo persone che pensano a mettere verdoni in tasca e a fregarsene del resto.

Art. 1 - Definizione

Il Codice di Deontologia contiene principi e regole che gli specialisti (Operatori Olistici, Counselor e Naturopati) che fanno riferimento al Centro di Ricerca Erba Sacra e iscritti nei registri professionali ASPIN, devono osservare nell'esercizio della professione, anche ai fini di quanto previsto dalla legge 4 del 14 Gennaio 2013..
Il comportamento degli specialisti, anche al di fuori dell'esercizio della professione, deve essere consono al decoro e alla dignità della stessa..
Gli specialisti aderenti al Centro di Ricerca Erba Sacra sono tenuti alla conoscenza delle norme del presente Codice, la cui ignoranza non li esime dalla responsabilità disciplinare.

Art. 2 - Potestà disciplinare - Sanzioni

L'inosservanza dei precetti, degli obblighi e dei divieti fissati dal presente Codice di Deontologia e ogni azione od omissione, comunque disdicevoli al decoro o al corretto esercizio della professione, sono punibili con le sanzioni disciplinari previste dal Consiglio Direttivo del Centro di Ricerca Erba Sacra.

Art. 3 - Doveri dello Specialista

Dovere dello Specialista è la tutela del benessere, della salute fisica e psichica e della evoluzione globale dell'Uomo nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza discriminazioni di età, di sesso, di razza, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia.
La salute è intesa nell'accezione più ampia del termine, come condizione cioè di benessere fisico e psichico della persona.

Art. 4 - Libertà e indipendenza della professione

L'esercizio della pratica olistica è fondato sulla libertà e sull'indipendenza della professione.

Art. 5 - Esercizio dell'attività professionale

Lo specialista nell'esercizio della professione deve ispirarsi ai valori etici fondamentali, assumendo come principio il rispetto della vita, della integrità fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura.
L'attività professionale dovrà essere improntata alla massima autonomia ed

indipendenza; il fine ultimo dell'operatore olistico sarà solo ed esclusivamente il benessere del Cliente. L'operatore olistico non dovrà in nessun caso effettuare le proprie scelte riguardo a prodotti, metodiche, e luoghi di cura, basandosi sul tornaconto personale.
Lo specialista deve astenersi da qualsiasi azione che possa arrecare discredito al prestigio della professione e dell'Ente a cui fa riferimento.
I locali nei quali svolgere la propria professione e dove ricevere l'utenza dovranno rispettare le regole dettate dalla normativa vigente e, comunque, essere adeguatamente attrezzati per accogliere al meglio le persone e per tutelare l'immagine e la serietà della professione.
Nella sua attività di docenza lo specialista dovrà sempre ispirarsi al Codice Deontologico, cercando di trasmettere i principi di base, in esso espressi, anche agli operatori in corso di formazione.

Art. 6 - Responsabilità

È responsabilità dello specialista:
- fornire informazioni chiare sui servizi forniti e le attività svolte;
- dare comunicazioni trasparenti sugli importi delle prestazioni fornite;
- praticare prezzi equi rispetto ai costi sostenuti e alle prestazioni/servizi forniti;
- astenersi da forme di promozione e di pubblicità ingannevoli e da comportamenti che possano alimentare aspettative esagerate o far pensare a facili o "miracolistiche" soluzioni di problemi e disagi;
- agire sempre con un'attenzione particolare per evitare che si instaurino dei rapporti di "dipendenza" psicologica tra operatore e cliente;
- ricordare sempre al cliente che
• la ricerca del benessere psico-fisico-mentale e la ricerca interiore-spirituale comportano un impegno personale, un percorso lungo e, a volte, anche molto faticoso;
• i percorsi di ricerca, sia del benessere psico-fisico sia interiore-spirituale, sono molteplici e con metodi e discipline diverse e che queste diversità sono tutte da rispettare; in tale ottica è dovere dell'operatore olistico aiutare il cliente a scegliere un percorso di ricerca in maniera consapevole, cioé valutando bene ciò che risponde meglio alle proprie esigenze, continuando a rispettare gli altri percorsi esclusi.

Art. 7 - Correttezza professionale

È eticamente corretto mantenere con i clienti rapporti professionali.
È eticamente e deontologicamente scorretto avere rapporti professionali con persone con le quali si abbia un rapporto di parentele o relazioni affettive e/o sessuali.

Art. 8 - Obbligo di non intervento

Lo specialista, indipendentemente dalla sua abituale attività, per la natura delle

sue prestazioni non può prestare soccorso o cure riservate all'ambito medico.
Lo specialista ha l'obbligo di invitare fermamente il cliente a consultare una figura sanitaria qualora attraverso il colloquio, e sempre nell'ambito delle proprie competenze, emerga anche solo una remota possibilità che questi sia affetto da possibili patologie che non siano già sotto trattamento sanitario. In assenza di tale disponibilità l'operatore, pur rispettando la scelta della persona, si vedrà costretto ad interrompere il rapporto di consulenza fino a quando questa non si ponga sotto osservazione medica.

Art. 9 - Segreto professionale

Lo specialista deve mantenere il segreto su tutto ciò che gli è confidato o che può conoscere in ragione della sua professione; deve, altresì, conservare il massimo riserbo sulle prestazioni professionali effettuate o programmate, nel rispetto dei principi che garantiscano la tutela della riservatezza.

Art. 10 - Documentazione e tutela dei dati

Lo specialista deve tutelare la riservatezza dei dati personali e della documentazione in suo possesso riguardante le persone anche se affidata a codici o sistemi informatici.
Lo specioalsita deve informare i suoi collaboratori dell'obbligo del segreto professionale e deve vigilare affinché essi vi si conformino.
Nelle pubblicazioni, scientifiche e non, di dati o di osservazioni relative a singole persone, lo specialista deve assicurare la non identificabilità delle stesse.
Analogamente lo specialista non deve diffondere, attraverso la stampa o altri mezzi di informazione, notizie che possano consentire la identificazione del soggetto cui si riferiscono.

Art. 11 - Aggiornamento e formazione professionale permanente

Lo specialista ha l'obbligo dell'aggiornamento e della formazione professionale permanente, onde garantire il continuo adeguamento delle sue conoscenze e competenze al progresso del benessere delle persone.
Lo specialista ha il dovere continuo di mantenere la sua competenza e capacità professionale al livello richiesto per assicurare l'erogazione di prestazioni di livello qualitativamente elevato; non deve accettare incarichi in materie su cui non ha un'adeguata competenza, tenuto conto della complessità della pratica e di ogni altro elemento utile alla suddetta valutazione.

Art. 12 - Rispetto dei diritti del cliente

Lo specialista nel rapporto con il cliente deve improntare la propria attività professionale al rispetto dei diritti fondamentali della persona.
Nel rapportarsi con i clienti lo specialista dovrà tener conto dei loro valori etici e

religiosi, della cultura d'origine nonché del loro grado d'istruzione; sarà tenuto ad adeguarsi a essi per rispettare pienamente la persona, promuovere il dialogo, favorire una comunicazione efficace e rispettare la piena volontà dell'interessato.

Art. 13 - Competenza professionale

Lo specialista deve garantire impegno e competenza professionale, non assumendo obblighi che non sia in condizione di soddisfare.
Lo specialista che si trovi di fronte a situazioni alle quali non sia in grado di provvedere efficacemente, deve indicare al cliente le specifiche competenze necessarie al caso in esame o almeno dichiarare la propria incompetenza.

Art. 14 - Informazione al cliente

Lo specialista è tenuto, all'inizio del rapporto, a fornire adeguate ed esaustive informazioni circa la natura della sua prestazione e dei suoi limiti, attraverso un modulo di consenso informato che dovrà essere controfirmato per presa visione dall'utente. In caso di persona minorenne o comunque non in grado di intendere e di volere, il modulo dovrà essere firmato dal tutore legale, alla presenza del quale la prestazione dovrà svolgersi. La mancata accettazione firmata da parte dell'utente, del suddetto consenso informato, impedirà all'operatore olistico di dar seguito alla seduta di consulenza. La presentazione del consenso informato e la sua sottoscrizione da parte del cliente non costituisce un semplice atto formale, ma obbliga l'operatore a rispettare i limiti legali ed etici della propria professione e a mettere in atto tutte le azioni concrete affinché ciò avvenga.

Art. 15 - Onorari professionali

Nell'esercizio libero professionale vale il principio generale dell'intesa diretta tra specialista e cittadino. L'onorario deve rispettare il minimo professionale approvato dal Centro di Ricerca Erba Sacra o altro organo indicato dallo stesso. L'operatore è tenuto a far conoscere al cittadino il suo onorario che va accettato preventivamente e, se possibile, sottoscritto da entrambi.
I compensi per le prestazioni dello specialista non possono essere subordinati ai risultati delle prestazioni medesime.
Lo specialista può, in particolari circostanze, prestare gratuitamente la sua opera, purché tale comportamento non costituisca concorrenza sleale o illecito accaparramento di clientela.
Lo specialista non potrà percepire compenso alcuno per il semplice fatto di aver indirizzato il cliente ad altro collega o professionista. E' vietato qualunque accordo che favorisca l'invio di altri clienti dietro corrispettivo economico e/o di prestazione professionale.

Art. 16 - Pubblicità in materia olistica

Lo specialista è responsabile dell'uso che si fa del suo nome, delle sue qualifiche professionali e delle sue dichiarazioni.
La pubblicità e la comunicazione al pubblico della propria attività professionale dovrà attenersi strettamente alla normativa vigente (legge 4 del 14 Gennaio 2013) e ai principi espressi nel Codice Deontologico. Dovrà, inoltre, essere sempre ispirata a criteri di decoro e serietà professionale finalizzati alla tutela dell'immagine della professione. In nessun caso sarà permesso millantare capacità che possano ingenerare false speranze o aspettative o che possano ingannare circa i reali titoli e competenze dell'operatore professionista. La presentazione della propria attività dovrà avvenire comunicando i propri effettivi e documentabili titoli e competenze, fornendo esaustiva e veritiera spiegazione circa le tecniche usate. Utilizzerà la terminologia propria del campo olistico e non sanitaria e non prometterà, in maniera più o meno esplicita, guarigioni.

Art. 17 - Rispetto reciproco

Il rapporto tra gli spèecialisti delle pratiche olistiche deve ispirarsi ai principi del reciproco rispetto e della considerazione della rispettiva attività professionale.
Lo specialista, facendo proprie le finalità dell'Associazione, promuove e favorisce rapporti di scambio e di collaborazione.
Può avvalersi dei contributi di altri specialisti con i quali realizza opportunità di integrazione delle conoscenze, in un'ottica di valorizzazione delle reciproche competenze

Art. 18 - Rapporti con il medico curante

Nell'auspicabile ipotesi che un medico riconosca l'utilità dei trattamenti olistici, lo specialista che presti la propria opera a un cliente, acquisito il consenso per il trattamento dei dati sensibili, è tenuto a dare comunicazione al medico curante o ad altro medico eventualmente indicato dal cliente, dei trattamenti attuati.

Art. 19 - Supplenza

Lo specialista che, con il consenso del cliente, sostituisce nell'attività professionale un collega è tenuto, cessata la supplenza, a fornire al collega sostituito le informazioni relative ai clienti sino ad allora trattati, al fine di assicurare la continuità di trattamento.

Art. 20 - Doveri di collaborazione

Lo specialista è obbligato a prestare la massima collaborazione e disponibilità nei rapporti con il Centro di Ricerca Erba Sacra, tra l'altro ottemperando alle convocazioni del Presidente.
Lo specialista eletto negli organi istituzionali del Centro di Ricerca Erba Sacra deve

adempiere all'incarico con diligenza e imparzialità nell'interesse della collettività e osservare prudenza e riservatezza nell'espletamento dei propri compiti.

Art. 21 - Disposizioni finali

Per tutto quanto non previsto dal presente Codice Deontologico si rimanda allo Statuto, al Regolamento Interno e a tutti gli atti, regolamenti e provvedimenti emanati dagli organi direttivi e di gestione dell'Associazione Centro di Ricerca Erba Sacra nonché da quanto previsto dalle leggi dello Stato, delle Regioni e dalle normative vigenti.

La legge Severino del 2013

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

promulga

la seguente legge:

Art. 1

Oggetto e definizioni

1. La presente legge, in attuazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione e nel rispetto dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e di liberta' di circolazione, disciplina le professioni non organizzate in ordini o collegi.

2. Ai fini della presente legge, per «professione non organizzata in ordini o collegi», di seguito denominata «professione», si intende l'attivita' economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attivita' riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'art. 2229 del codice civile, delle professioni sanitarie e delle attivita' e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinati da specifiche normative.

3. Chiunque svolga una delle professioni di cui al comma 2 contraddistingue la propria attivita', in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, con l'espresso riferimento, quanto alla discplina applicabile, agli estremi della presente legge. L'inadempimento rientra tra le pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori, di cui al titolo III della parte II del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, ed e' sanzionato ai sensi del medesimo codice.

4. L'esercizio della professione e' libero e fondato sull'autonomia, sulle competenze e sull'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica, nel rispetto dei principi di buona fede, dell'affidamento del pubblico e della clientela, della correttezza, dell'ampliamento e della specializzazione dell'offerta dei servizi, della responsabilita' del professionista.

5. La professione e' esercitata in forma individuale, in forma associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art.10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n.1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali e' operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

- Il testo dell'art. 117 della Costituzione, e' il seguente:

«Art. 117 (Testo applicabile fino all'esercizio finanziario relativo all'anno 2013). - La potesta' legislativa e' esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonche' dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema

tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Citta' metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attivita' culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di

credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potesta' legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potesta' legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalita' di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potesta' regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potesta' regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Citta' metropolitane hanno potesta' regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parita' degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parita' di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione puo' concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

(Testo applicabile a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014)

La potesta' legislativa e' esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonche' dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti

materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Citta' metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della

formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attivita' culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potesta' legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potesta' legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalita' di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potesta' regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potesta' regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Citta' metropolitane hanno potesta' regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parita' degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parita' di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione puo'

concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.».

- Il testo dell'art. 2229 del codice civile, e' il seguente:

«Art. 2229 (Esercizio delle professioni intellettuali). - La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali e' necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

L'accertamento dei requisiti per l'iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati [alle associazioni professionali], sotto la vigilanza dello Stato, salvo che la legge disponga diversamente.

Contro il rifiuto dell'iscrizione o la cancellazione dagli albi o elenchi, e contro i provvedimenti disciplinari che importano la perdita o la sospensione del diritto all'esercizio della professione e' ammesso ricorso in via giurisdizionale nei modi e nei termini stabiliti dalle leggi speciali.».

Il titolo III della parte II del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo, a norma dell'art. 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229), pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 235 dell'8 ottobre 2005, reca: «Titolo III - PRATICHE COMMERCIALI, PUBBLICITA' E ALTRE COMUNICAZIONI COMMERCIALI.».

Ringraziamenti

Sono uno scrittore da che mi ricordi. Questo comporta delle responsabilità. Una di esse sta proprio nel riscoprire quale è il reale effetto delle parole sulle persone. E si, ho parlato troppo. Quindi prima dei ringraziamenti arrivano le scuse per gli shampoo che ho fatto a tutta la classe. Ma che ci posso fare... era il mio modo di elaborare la mole di nozioni sorprendenti che stavo imparando e anche di ringraziare a mio modo.

Perché la gratitudine che ho sentito fin dal primo minuto era un po' troppa per essere contenuta dalla mia persona. Gratitudine immutata anche adesso che siamo agli sgoccioli e ci guardiamo un po' tutti così, come quando sta per finire il gelato.

Vi ho squadrati tutti lo ammetto, ho osservato i vostri linguaggi corporei, le variazioni del tono della voce o dell'odore, o comparato la scelta delle vostre parole.

In silenzio, quello si, dove davvero conta. Dove parola non arriva.

Ho così trovato un tesoro in ciascuno di voi.

Mirella è un'università vivente che non accetta raccomandazioni. Non permette che nessuno resti indietro e non è poca l'energia personale che ha profuso nella sua opera. E tutto questo senza perdere in umanità, sensibilità e professionalità. Una vera maestra Jedi.

La prima che ho notato al corso è Nadia, perché andiamo dallo stesso parrucchiere: il signor lametta... ehm... se si potesse spremere l'umiltà e la dedizione con cui ha affrontato con non poche difficoltà questo corso, venderebbe più della coca cola. Non è mai mancata ad incitarci, a dire una parola gentile a fare gruppo. Meravigliosa

Poi c'è la sua quasi omonima dell'Est, Nadyia. All'inizio pensavo fosse una persona severa, forse anche un tantino rigida rispetto agli insegnamenti più irrazionali del nostro bel corso. E infatti mi sbagliavo di grosso. Nadyia è dolce, premurosa, ha un cervello a 180 carati e ovunque essa andrà non potrà che fare del bene al prossimo. Con quelle sue incredibili mani.

Alla... beh.. Alla è Alla. E che mondo sarebbe senza Alla? Quante risate? Quante volte ci siamo dovuti fermare per le sue incredibili battute? Anche quando dalla sua terra natia fischiavano i proiettili. Ha sempre sempre sempre avuto parole di pace e la battuta pronta. Beh, io Alla la voterei, per capirci.

Gabriela era terrorizzata da me. Me lo ha confessato circa un mese prima che finisse il corso. Ma come? Io che conduco un'orchestra di ornitorinchi strabici nel tempo libero? Da quando la conosco l'ho vista crescere e maturare come molti dei suoi coetanei nemmeno si sognano. Non c'è uno del corso 2013-2014 che non abbia ricevuto un suo abbraccione.

E Luca... beh... in altri tempi Luca sarebbe stato oggetto di visite da parte dei membri della tribù. In lui avrebbe trovato sempre una buona parola. Lui più di tutti è stato vittima dei miei sproloqui, dei miei vaneggiamenti, del mio piccolo COAGULA. Non temere fratello (DNA, DNA!!), anche se ora non sembra, la tua strada sarà assai dolce. L'ho letto in un biscotto della fortuna

Ringrazio poi i miei Vecchi, che pur se con pesanti acciacchi, potrò alleviare magari un po'. E sarebbe già restituire qualcosa alla persone a cui devo tutto, che non mi hanno mai detto non puoi farcela, ma... vai Fabri.

Ringrazio la linea dei maestri, la cui mano sento ogni volta che il cammino risplende di significato, ringrazio i miei vecchi amici nerd e pure quelli che nerd non lo sono.

Ma sopra ogni cosa ringrazio Chiara, colei alla quale devo il senso pieno di INSIEME. Lei è il mio olos sopra ogni cosa. Con lei tutto è di nuovo possibile.

Questa mio piccolo excursus è il tentativo di restituire qualcosa che mi è stato dato quotidianamente ogni singolo giorno: meraviglia ed umanità.

Ecco, adesso ho detto proprio tutto. Lasciatemi stare che gli addii non mi vengono bene per niente.

Bibliografia

- *Scott McCloud - Understanding Comics*
- *Annick de Souzenelle - Il Simbolismo Del Corpo Umano*
- *Allan & Barbara Pease - Perchè Mentiamo con gli Occhi e ci Vergognamo coi Piedi?*
- *N. J. Girardot – Myth and Meaning in Early Daoism The Theme Of Chaos*
- *Luca Nave - Tecniche ed arte del Counseling*
- *Mirella Molinelli – Dispense didattiche di Anatomia energetica sottile*
- *Barbara Ann Brennan - Mani di Luce*
- *Philip Farber - Brain Magick*
- *Mirella Molinelli – IL MASSAGGIO*
- *Mirella Molinelli – Aromaterapia*
- *Frank Herbert - Dune*
- *Alfredo Cattabiani – Florario miti leggende e simboli di fiori e piante*
- *Fonti Internet (Wikipedia)*